
L'AMBIZIOSO OBIETTIVO DEL GRUPPO 2003

La ricerca italiana, da cenerentola a principessa



SILVIO GARATTINI DIRETTORE DEL «MARIO NEGRI»

ROMA. Cambiare le sorti della ricerca italiana in Italia. E' l'ambizioso obiettivo del Gruppo 2003, l'associazione che riunisce i ricercatori italiani più citati al mondo nella letteratura scientifica secondo l'elenco messo a punto dall'Institute for Scientific Information di Philadelphia.

Obiiettivo ambizioso, ma non impossibile. Anzi, basterebbe poco per imprimere una svolta negli interventi per la ricerca nel nostro Paese che sta scivolando impietosamente in tutte le classifiche del settore - dall'entità dei finanziamenti ai risultati conseguiti - dove si colloca quasi sempre sotto la media europea: in genere, sopra la Grecia e il Portogallo, qualche volta dietro, qualche volta avanti la Spagna, un Paese che, negli ultimi quattro anni, ha raddoppiato le risorse da destinare alla ricerca. "Il confronto con gli iberici è impietoso", commentano i ricercatori. Diverse le cause a monte di questo lento declino che ci allontana sempre di più dall'obiettivo di Lisbona di far diventare l'Europa la prima potenza economica, grazie ad un investimento complessivo in ricerca e sviluppo che dovrebbe raggiungere la soglia del 3% del Pil entro il 2010.

Visti i risultati, ormai si sente parlare più spesso della "Chimera di Lisbona". Solo la Svezia e la Finlandia sono riuscite a tagliare il traguardo, e la Germania, con il 2,48%,

è vicina. L'Italia non brilla di certo: spende a malapena l'1% del Pil. Un dato in linea con gli altri Paesi Ue che, però, oltre ad avere criteri diversi per l'assegnazione delle risorse, possono contare sui privati.

Le imprese in Italia investono solo lo 0,15% mentre negli altri Paesi questo impegno è di 3,5 volte superiore. "I fondi per la ricerca sono scarsissimi", ammonisce Silvio Garattini, direttore dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri, incalzato da Tommaso Maccararo, presidente dell'Istituto Nazionale di Astrofisica e presidente eletto del Gruppo 2003: "La ricerca e l'istruzione sono le basi su cui si costruisce il futuro del Paese. E' proprio nei momenti di crisi che si deve investire sulla ricerca così da gettare le basi per far ripartire il Paese".

I tagli previsti in finanziaria restano? "Se non possiamo distribuire, allora dobbiamo ridistribuire", continua Maccararo. Introducendo la cultura del merito che in Italia non ha ancora attecchito e che va a braccetto con la logica del demerito. Il Gruppo 2003 dice basta alla logica "additiva" che conta di poter dare ai bravi senza ridimensionare i meno bravi. Bisognerebbe seguire l'approccio che da tempo premia all'estero le migliori università e i migliori centri di ricerca: quello fondato sul merito, sui risultati (valutati con tempestività e obiettività) e sull'impiego di fondi per la ricerca che siano certi ed erogati nel tempo con regolarità e affidabilità. In Europa questo avviene.

In Italia, invece, c'è una polverizzazione dei finanziamenti che vengono assegnati senza peer-review (la valutazione del merito, anonima, terza e indipendente) o, nel peggiore dei casi, con criteri personalistici. Da qui la proposta di istituire l'Airs (Agenzia italiana per la ricerca scientifica) in cui far confluire tutti i fondi destinati alla ricerca oggi sparsi in mille rivoli e che permetta alle organizzazioni scientifiche di poter programmare con fiducia, avendo certezze, sui tempi dei bandi di concorso, sulla disponibilità delle risorse, sulla continuità di programmi. "Si tratta - come dice Garattini - di importare in Italia... l'acqua calda".

ANNA RITA RAPETTA